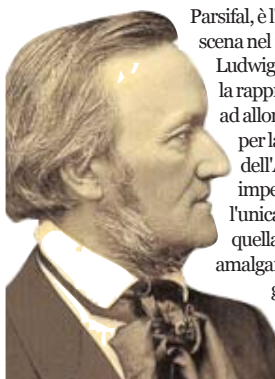


Nel magico giardino di Klingsor



Parsifal, è l'ultima opera di Richard Wagner, andata in scena nel 1882 presso il teatro di Bayreuth, che il re Ludwig II di Baviera aveva fatto costruire proprio per la rappresentazione delle opere del compositore; fino ad allora il teatro era stato impegnato esclusivamente per la rappresentazione integrale del ciclo dell'Anello del Nibelungo, la cui genesi aveva impegnato Wagner per vari lustri. Parsifal è, però, l'unica opera concepita su misura per l'acustica di quella sala, che Wagner aveva voluto pastosa e amalgamata, sfruttando il nuovissimo principio del golfo mistico, con l'orchestra ribassata e disposta in senso discendente al di sotto del palcoscenico. Il lungo Preludio dell'opera introduce al dramma sacro che narra la vicenda del Puro Folle, colui che riesce a

sconfiggere gli incantesimi del mago Klingsor e a ricongiungere il Gral, la coppa che contiene il sangue del Salvatore, con la lancia che aveva provocato la sua ferita sulla Croce. Troviamo nel Preludio la successione dei diversi temi che restituiscono l'atmosfera solenne e sacra dell'opera, ma anche lo studio dei timbri, dei colori orchestrali, degli impasti strumentali, che è elemento essenziale proprio per attingere alla dimensione rituale. Tristan und Isolde nacque nel volgere di un paio d'anni, 1857-1859, come diversivo al grande progetto dell'Anello del Nibelungo (sulla cui attuabilità Wagner nutrivà comprensibili dubbi) e con l'obiettivo di confezionare un'opera agile con soli cinque personaggi. Questo progetto si sarebbe invece gonfiato, nelle mani dell'autore, fino a diventare una partitura di eccezionale complessità, anche e soprattutto per il riflesso della filosofia di Schopenhauer. Il Preludio al terzo atto ha la funzione di descrivere la solitudine del castello della Cornovaglia, presso il quale Tristan giace ferito in attesa dell'arrivo di Isolde; colpisce, nella pagina, il senso infallibile della strumentazione, e il lungo solo di corno inglese, che evoca la malinconica melodia intonata da un pastore. L'annullamento delle individualità degli amanti in una unità sola, l'azione interiore nutrita da un sentimento ineluttabile, la tensione verso l'anelito sensuale: tutto ciò si ritrova nel finale dell'opera, la Morte di Isolde, che conduce, attraverso infinite progressioni, verso la risoluzione catartica del dramma. Nel terzo atto del Crepuscolo degli dei, ultima opera del ciclo dell'Anello, si collocano i due ultimi brani wagneriani. La Marcia funebre di Siegfried è un intermezzo sinfonico che riprende tutti i temi principali legati alla figura dell'eroe germanico, ingannato e assassinato, tracciandone un grandioso epicedio. Il Sacrificio di Brünnhilde, invece, è il finale dell'opera: la protagonista femminile rievoca i drammatici fatti legati alla maledizione dell'anello forgiato con l'oro rubato alle figlie del Reno, quindi si getta nel rogo in cui arde il cadavere dello sposo Siegfried. Il postludio sinfonico commenta gli effetti da grand'opera immaginati da Wagner: l'incendio di una reggia, lo straripamento del fiume, il rogo degli dei nel Walhalla.

segue ►

musica sinfonica

VENERDÌ 22 LUGLIO

BELVEDERE DI VILLA RUFOLO ORE 20,15

Orchestra e Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
direttore: VALERY GERGIEV soprano: OLGA SERGEEVA
mezzosoprano: ZLATA BULYCHEVA

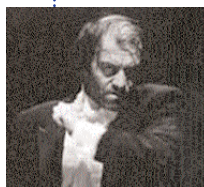


RICHARD WAGNER:

Parsifal (preludio al dramma mistico);
Tristano e Isotta (preludio atto III)
Il crepuscolo degli Dei (finale atto III)

SERGEJ PROKOF'EV: Alexander Nevskij cantata
per mezzo soprano, coro ed orchestra n.78
(dalla musica per il film di Sergej Ejzenstein)

In collaborazione con l'Accademia Chiangiana di Siena
Tribuna centrale euro 50 Tribuna laterale euro 35 Giardini euro 20

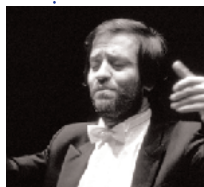


SABATO 23 LUGLIO HOTEL RUFOLO ORE 12,00

Incontro con Valery Gergiev

BELVEDERE DI VILLA RUFOLO ORE 20,15

Orchestra e Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
direttore: VALERY GERGIEV



RICHARD WAGNER: Tannhäuser (ouverture)

L'Olandese volante (ouverture)

I Maestri cantori di Norimberga (Preludio attol)

DIMITRIJ SOSTAKOVIC: Sinfonia n.10 in Si minore

In collaborazione con l'Accademia Chiangiana di Siena
Tribuna centrale euro 50 Tribuna laterale euro 35 Giardini euro 20

“Diffondere la cultura nei luoghi del disagio!”

Nel 1904 Lord Grimthorpe, ispirandosi alla villa Rufolo restaurata da Francis Neville Reid, restaurò Villa Cimbrone, e ne fece un cenacolo di intellettuali provenienti da tutto il mondo. E proprio nel giardino nel quale si riuniva il Circolo di Bloomsbury è stata presentata, mercoledì 20 giugno su iniziativa del Ravello Festival, la cinquina del 43° Premio Campiello, composta da Ennio Cavalli, Gianni Celati (unico assente), Raffaele Nigro, Pino Roveredo ed Antonio Scurati, autori rispettivamente di *Quattro errori di Dio* (Aragno), *Fata Morgana* (Feltrinelli), *Malvarosa* (Rizzoli), *Mandami a dire* (Bompiani), *Il Sopravvissuto* (Bompiani). Presente inoltre Alessandro Piperno, premio opera prima per il suo *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori), protagonista del caso letterario dell'anno. Remo Bassetti direttore della rivista *Giudizio Universale* ha moderato l'incontro, che si è sviluppato intorno ai temi dell'identità e del valore della cultura per il nostro Paese. In un'epoca di identità ibride, ha affermato Piperno, di fondamentalismi e spiritualità (aggiunge Cavalli), nella quale si rifiuta il passato considerato come vecchio. Nel tentativo ultimo di sfuggire alla morte si tende a rimuovere il senso del tragico, replica poi Scurati, e dunque per uscire dall'ossessione della democrazia quantitativa occorre, a detta di Nigro, "invertire la didattica dell'usa e getta". Altro passo è fare uno sforzo ed avvicinarsi ai luoghi del disagio, perché, come afferma Roveredo "è dagli artisti della vita, dai loro mandami a dire che ho lo sprone a continuare". Le conclusioni dell'incontro sono affidate a Walter Fortuna, presidente del Comitato di Gestione del Premio Campiello, che auspica quale sfida da affrontare per il futuro, quella di portare la cultura nei luoghi del disagio. Una direzione, quest'ultima, nella quale proveranno a lavorare insieme il Ravello Festival ed il Premio Campiello.



Tre momenti dell'incontro con i finalisti del Premio Campiello, ritratti nelle foto in alto a sinistra e a destra.

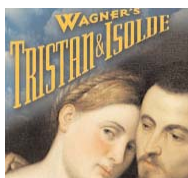
Nella foto a centro pagina, il numeroso pubblico che ha affollato il giardino "letterario" di Villa Cimbrone per assistere all'evento

◀ segue

Parsifal is the last work of Richard Wagner. It received its first performance in 1882 in the theatre of Bayreuth which Ludwig II of Bavaria had had built specifically to stage the composer's operas. Prior to this première the theatre had been exclusively devoted to staging the complete cycle of the Ring of the Nibelungen. Parsifal is in fact the only work conceived with the acoustics of this theatre in mind; Wagner himself had wanted the sound to be full and well amalgamated, exploiting the innovation of the "golfo mistico", with the orchestra placed below the level of the stage and extending backwards underneath it.

The long Prelude to the opera introduces the sacred drama which tells of the Pure Fool, the young man who is able to break the spells of the wizard Klingsor and reunite the Grail, the chalice containing the blood of the Saviour, with the spear that wounded him on the cross. The Prelude unfolds the various themes which evoke the solemn, sacred atmosphere of the opera, and also the exploration of timbre, orchestral colours and instrumental textures which were an essential element in eliciting the dimension of ritual.

Tristan und Isolde saw the light in the space of a couple of years, 1857-1859, as a diversion from the great task of the Ring der Nibelun-



The Prelude to the third act describes the solitude of the castle in Cornwall where Tristan lies wounded awaiting the arrival of Isolde.

The composition is

striking for the infallible flair for instrumentation and the long cor anglais solo evoking a shepherd's melancholy piping. The annulment of the lovers' individual natures in a single unity, the interior action fuelled by an ineluctable sentiment, the yearning for sensual fulfilment: all this comes in the finale of the opera, the death of Isolde, which through infinite progressions culminates in the drama's cathartic resolution.

The last two pieces by Wagner come from the third act of the Twilight of the Gods, the closing work in the tetralogy. Siegfried's funeral march is a symphonic interlude which takes up all the main motifs linked with the Germanic hero who has been betrayed and assassinated, constituting a majestic elegy. While Brünnhilde's immolation is the finale of the opera: the heroine re-evokes the dramatic events linked to the curse on the ring forged from the gold stolen from the Rhine maidens



gen (concerning whose practical realisation Wagner was beset with well founded doubts). It was intended to provide him with a challenge, that of creating an agile opera with only five characters. The project actually grew and grew, until he produced a score of exceptional complexity, not least for the part played in it by Schopenhauer's philosophy.

before throwing herself onto the pyre consuming the corpse of her beloved Siegfried.

The symphonic postlude narrates the special grand opéra effects which Wagner had in his mind's eye: the burning of a royal palace, a river overflowing its banks and the conflagration of Valhalla, seat of the gods.

Arrigo Quattrocchi

formazione

VENERDÌ 22 LUGLIO

VILLA RUFOLO ORE 16,00 - 18,30

SABATO 23 LUGLIO

VILLA RUFOLO ORE 10,00 - 13,00;
16,00 - 18,30

Seminario COESIONE E COMPETIZIONE

A cura di Fondazione Symbola
in collaborazione con Legambiente, Federparchi,
Ente Parco Nazionale del Vesuvio,
Parco Regionale dei Monti Lattari
Ingresso libero su prenotazione

Relazioni di:
SECONDO AMALFITANO
ANNA MARIA ARTONI
ALDO BONOMI
MATTEO FUSILLI
WILMA MAZZOCCO
FRANCO PASQUALI
ALESSANDRO PROFUMO
ERMETE REALACCI
FABIO RENZI



Sopra,
Anna Maria Artoni.
A lato,
scena della morte
di Tristan in
"Tristan und Isolde".
In alto a sinistra,
una locandina
dell'opera

RavelloTime è un quotidiano telematico edito dall'Azienda di soggiorno e turismo di Ravello
Autorizzazione del Tribunale di Salerno, n. 28 del 2004
Direttore responsabile: Paolo Popoli